



# MEDICINA

I risultati ottenuti con il Tocilizumab illustrati all'American Association for Cancer Research  
Lettera dalla Francia: da ora lavoriamo insieme

**NAPOLI** Le sperimentazioni fatte al Pascale contro il Covid-19 stanno suscitando un forte interesse nella comunità scientifica internazionale. In particolare negli Stati Uniti e in Francia.

All'American Association for Cancer Research, congresso mondiale che a causa della pandemia da lunedì si sta svolgendo in modalità virtuale e con una sessione speciale sul coronavirus, l'oncologo dell'Istituto dei tumori Pascale, Paolo Ascierto, ha illustrato nella sua relazione le immagini Tac dei primi pazienti del Cotugno intubati e curati, in via sperimentale, con il farmaco anti-artrite Tocilizumab. Foto che testimoniano la condizione dei soggetti prima e dopo il trattamento. Impressionanti le immagini relative ad un ventisettenne, arrivato al Cotugno in condizioni disperate e che ha avuto un recupero immediato.

«Questi casi fanno parte delle prime esperienze del trattamento, antecedenti alla sperimentazione dell'Aifa», ha spiegato Ascierto. Si tratta quindi dei primissimi casi, poi è arrivato il sì dell'Agenzia italiana del farmaco e sono stati trattati migliaia di persone positive e in gravi condizioni. I risultati su quattromila pazienti verranno ufficializzati ad inizio maggio. Il Tocilizumab non combatte il virus, ma i suoi effetti. Quindi le complicanze polmonari che portano i contagiati alla morte.

Ma a Napoli l'équipe di Ascierto, in collaborazione con l'oncologo dell'Azienda dei Colli, Vincenzo Montesarchio e i medici del Cotugno (Parrella, Manzillo, Atripaldi, Fraganza, Punzi) stanno sperimentando *off label* anche un altro farmaco anti-interleuchina-6. Si tratta del Sari-



## Il Pascale adesso fa scuola anche negli Stati Uniti E Parigi chiede di collaborare



**Oncologo**  
Paolo Ascierto dell'Istituto Pascale

lumab che, come il Toci, blocca la cascata citochinica responsabile della sintomatologia severa dell'infezione da coronavirus. «Questo farmaco - ha detto Ascierto - è stato somministrato a 15 pazienti per via sottocutanea. Otto di questi erano intubati. Tutti i 7 pazienti non intubati hanno mostrato un miglioramento nelle 24-48 ore, mentre solo 3 pazienti intubati hanno risposto al trattamento. Purtroppo, gli altri 5 sono morti a causa di una progressione rapida del distress respiratorio». I risultati sono stati apprezzati dagli scienziati internazionali

che li hanno definiti «una speranza concreta nella lotta contro il Coronavirus in attesa del vaccino».

Grande riconoscimento per il Pascale anche dalla Francia. Il direttore della medicina interna dell'ospedale di Foch a Suresnes, cittadina vicino a Parigi, ha scritto al direttore generale, Attilio Bianchi, avviando di fatto una collaborazione scientifica tra i due istituti.

Lo scambio di missive è avvenuto all'indomani della notizia che anche in Francia si sta sperimentando, da alcune settimane, il Tocilizumab. E

anche in Francia, ha spiegato alla stampa Felix Ackermann, i risultati dello studio sui primi pazienti trattati sono estremamente promettenti. Ora il via alla collaborazione tra i due enti.

«Siamo impegnati nella lotta contro il Covid-19 ed usiamo, come voi, il Tocilizumab dal 20 marzo - ha scritto Ackermann a Bianchi - La mia squadra ed io stesso siamo pronti per una cooperazione tra i nostri ospedali per massimizzare il nostro atteggiamento terapeutico».

**Vincenzo Esposito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ascierto**  
Abbiamo sperimentato anche un altro farmaco anti artrite, il Sarilumab su quindici pazienti. Tutti quelli non intubati sono migliorati in 48 ore

### Secondo Policlinico

## Vanvitelli Riaprono dal 4 maggio sale chirurgiche e ambulatori

Riaprono dal 4 maggio gli ambulatori e le sale chirurgiche dell'Università «Luigi Vanvitelli» al Padiglione 17 del Policlinico Nuovo in via Pansini. Fine quindi dei disagi per molti pazienti che dallo scorso marzo sono stati dirottati in un plesso del Policlinico del Centro Storico per poter accedere alle prestazioni più urgenti. «Siamo molto soddisfatti per il ritorno in sede di tutte le attività assistenziali e chirurgiche e così anche per la gestione dell'emergenza - dichiara il professor Gaetano Motta (foto), primario del reparto di Otorinolaringoiatria e Direttore del Dipartimento assistenziale (Dai) di Chirurgia generale e specialistica - occorre per questo ringraziare il direttore generale Antonio Giordano, il Rettore Giuseppe Paolisso e il prorettore Gianfranco



Nicoletti. Voglio specificare che i reparti di Nefrologia e Dialisi e di Endoscopia Chirurgica sono rimasti, anche nei giorni più acuti della crisi, operativi al padiglione 17 insieme alla Terapia Intensiva predisposta precauzionalmente per il Covid, in caso vi fosse stato bisogno. Il trasferimento ha riguardato invece tutti i reparti di Chirurgia e l'Otorinolaringoiatria per le attività operatorie. Un grazie al professor Silvestro Canonico direttore del Dai di Chirurgia del Centro Storico che ci ha ospitato al meglio durante l'accorpamento e al coordinatore dell'Unità di Crisi del nostro Ateneo Italo Angelillo. Ora la struttura Universitaria con i suoi tanti medici in formazione torna quindi alla normalità, nei limiti delle disposizioni regionali, e alla cura di pazienti con patologie che non possono aspettare». Ci saranno delle nuove modalità di accesso agli ambulatori. Le visite saranno programmate distanziando gli appuntamenti, non saranno ammessi accompagnatori. Sarà fatto un triage telefonico all'atto della prenotazione per individuare eventuali casi sospetti di Covid. Il triage sarà riproposto anche prima dell'accesso in ambulatorio.

### Lo studio

## Il Ceinge: varianti genetiche possono favorire il contagio

Analizzati i dati di 141 mila persone. Diversità per aree

**NAPOLI** Per ricercatori e medici è noto che l'infezione da SARS-CoV-2 avviene a causa di un meccanismo molecolare nel quale il virus utilizza la proteina Ace2, codificata dall'omonimo gene, come recettore di ingresso nella cellula e la proteina Tmprss2, codificata dall'omonimo gene, per l'adesamento della proteina Spike, che determina il legame del virus con la cellula.

I ricercatori del Ceinge di Napoli si sono soffermati sul gene Tmprss2 e hanno osservato che presenta una variante genetica che ha una frequenza molto più bassa nella popolazione del Sud-Est Asiatico ri-

spetto a quella di Africani, Europei e Latini. Questo risultato è stato reso possibile grazie all'analisi di un enorme database. Gli studiosi hanno esaminato le varianti genetiche di 141.456 soggetti sani appartenenti a 17 diverse popolazioni tra le quali Africani, Europei, Asiatici e Latini.

I primi risultati di questo lavoro, pubblicati sulla rivista di preprint (prima della revisione degli scienziati) BioRxiv, dimostrano che la variante genetica di Tmprss2, gene responsabile dell'entrata del virus SARS-CoV-2 nelle cellule, è maggiormente frequente nelle popolazioni di Africa, Europa e

Paesi latini. E non è tutto. Con grande sorpresa i ricercatori hanno anche osservato che tale variante genetica ha un ruolo funzionale nel polmone perché è in grado di alterare sia l'espressione del gene Tmprss2, che la generazione di un'isoforma di un altro gene, l'Mx1, conosciuto come inibitore dei processi replicativi di molti virus (da quello dell'influenza, a quello causativo dell'epatite C). Questi risultati suggeriscono che la suscettibilità all'infezione potrebbe essere determinata da fattori genetici ereditari.

Gli ideatori dello studio, Mario Capasso (professore as-



Investigatore genetico Mario Capasso

sociato di Genetica medica alla Federico II e Principal Investigator del Ceinge), Roberta Russo (Biologa ricercatrice di Genetica medica della Federico II) e Immacolata Andolfo (Biologa ricercatrice), sulla base di questi dati, ipotizzano che la suscettibilità alla malattia e la sua gravità possano essere influenzate dal livello di espressione di Tmprss2 e Mx1 che è determinato dalla costituzione genetica dell'individuo. «Lo studio di un numero sempre più ampio di dati genomici - spiega Capasso -, analizzati grazie al lavoro di esperti in bioinformatica come Alessandro Lasorsa che ha partecipato allo studio, potrà contribuire a conoscere meglio i processi biologici che sono alla base dell'infezione da SARS-CoV-2». Questo studio è il punto di partenza di un progetto scientifico più ampio, avviato dalla task force Covid-19 del Ceinge. E i risultati sono incoraggianti.

**Esposito Vitolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA